«24 ore» contro i contadini di Settecamini

Principi e collettività

Al giornale della Confindustria non va a genio che lo sfratto dei dodici contadini di Settecamini abbia suscitato tante proteste. Per «24 Ore» — abituato, del resto, a difendere monopoli e grossi proprietari terrieri — il fatto che una cooperativa contadina venga cacciata dopo sedici anni dalle terre che ha reso produttive, è perfettamente normale. Come è normale che la proprietà fondiaria faccia valere il peso dei suoi interessi parassitari. «La questione — scrive "24 Ore" nel suo fondo di ieri — si presenta in modo completamente differente, se si tien conto del fatto che il terreno, una volta assai lontano dalla città, oggi si trova ai margini della città stessa, per cui è diventato terreno fabbricabile. La cooperativa di contadini vuole tenersi il terreno non tanto perchè intenda coltivarlo a sedano o a carote, ma perchè pensa di appropriarsi della rendita edilizia che si è accumulata sul terreno stesso».

Gli editorialisti del foglio confindustriale accusano i contadini di voler fare la speculazione sulle aree fabbricabili, ma dimenticano — o fingono di dimenticare — che un affittuario (in questo caso, la cooperativa «Grimaldi») non può appropriarsi della «rendita edilizia» del terreno, poichè non può venderlo e, com'è ovvio, non può neppure costruirci sopra. L'ipotesi quindi è assurda. L'unico che può speculare sui terreni bonificati a Settecamini è il proprietario, il principe Brancaccio.

«24 Ore» non se la sente però di scrivere chiaro e tondo che la rendita deve riversarsi esclusivamente nelle tasche del principe, e parla di benefici che dovrebbero andare, invece, «a tutta la collettività», in forza di imposizioni fiscali appropriate. Il giornale confindustriale si è dunque convertito? Disilludetevi. Secondo «24 Ore», per colpire la «rendita edilizia» — Una legge esiste già: fiscalizzazione del contributo di miglioria». Una legge cioè — come scriveva ieri il compagno Natoli — che frutta alle casse comunali dieci volte meno dell'imposta sui cani.

La «collettività» può star tranquilla.

In difesa dell'azienda pubblica

Sciopero alla Stefer

I tranvieri della STEFER riprendono ed intensificano la lotta in difesa e per il potenziamento dell'azienda, e contro gli appalti. Uno sciopero di 2 ore sarà infatti effettuato domani dal personale dei servizi interni e dai dipendenti delle ditte appaltatrici; altre due ore di sciopero saranno effettuate venerdì, dalle 9,30 alle 11,30, con la conseguente sospensione di tutti i servizi urbani, extra-urbani, ferroviari, tranviari e automobilistici, escluso quello extra urbano della Fiuggi.

La decisione è stata presa concordemente dai sindacati della CGIL, CISL e UIL.

I problemi oggetto di esame dei sindacati sono stati: il mancato rinnovo delle concessioni dei servizi extra urbani dei Castelli che scadono il 31 dicembre prossimo; la mancata concessione definitiva del tronco di Metropolitana in funzione; il mancato inizio dei lavori per il tronco Termini-Osteria del Curato.

I professionisti dello scandalo

Il giornale «bum!»

Di un giornale come «Telesera» non varrebbe nemmeno la pena di parlare: nessuna persona di senno ha tempo da perdere con le frenesie degli orfani di Tambroni. Talvolta però il foglio fascista passa persino il segno della abituale follia ed è necessario allora segnalarlo, magari per mettere in allarme i medici e gli infermieri di S. Maria della Pietà. Prima o poi costoro busseranno di accorrere nella redazione di via Tomacelli

Facciamo il caso di ieri. Nella prima edizione il quotidiano titolava con grande evidenza in prima pagina sullo sciagurato caso del bimbo nato senza occhi. Il volgare e mostruoso tentativo di speculazione politica del deputato d.c. De Maria era già stato liquidato da un comunicato del CNEN. Ciò nonostante, «Telesera» sprecava una colonna di piombo per ripetere il falso, per cianciare della contaminazione atomica a Mosca che avrebbe provocato l'episodio, per accusarci di «aver cercato di nascondere la verità».

Nella terza edizione — dopo la secca smentita del padre del bimbo — il titolo era scomparso. Ma «Telesera» ha rimediato subito. Nella stessa prima pagina, a nove colonne, ha urlato un'altra notizia terrorizzante: «Bomba idrogeno presso una scuola al Gianicolo». In un prato era stata trovata una bottiglia, normalmente chiusa con il tappo, contenente un po' di benzina. Forse l'aveva dimenticata qualcuno che doveva rifornire il cappotto. Tutto qui.

Il giudizio può farlo chiunque. Vorremmo solo ricordare a quelli di «Telesera» che il ministro americano Forrestal, dopo aver seminato il terrore nel suo paese con continue farneticazioni, si gettò dalla finestra.

Un primo successo della lotta popolare per un alloggio civile

La borgata Gordiani sarà demolita L'I.C.P. promette tremila nuove case

La conferenza stampa del presidente dell'Istituto - La scelta dei terreni imposta dagli speculatori - Zaccagnini e il sabotaggio dei democristiani alla legge sulle aree

Entro il 1964 l'Istituto delle Case popolari costruirà a Roma 2.931 alloggi per complessivi 15.375 vani, per una spesa prevista in oltre 11 miliardi di lire. Lo ha annunciato il presidente dell'Istituto prof. Vincenzo Scognamiglio nella conferenza stampa tenuta ieri mattina presso la sede di Tor di Nona, presente il ministro dei Lavori pubblici Zaccagnini, il Commissario straordinario dottor Diana, i membri del Consiglio di amministrazione dell'I.C.P., funzionari ministeriali e del Comune, oltre, ovviamente, a numerosi giornalisti. Come si vede dalle cifre, si tratta di un piano di vasto respiro, che costituisce indubbiamente l'intervento più massiccio dell'Istituto dal dopoguerra ad oggi, destinato a lasciare un segno nello sviluppo edilizio della città.

Come sarà questo segno? Dal punto di vista della fame di case della città, senz'altro buono: ben 13.000 persone che ora abitano in baracche e scantinati, avranno la possibilità di entrare finalmente in una casa vera, dopo anni e anni, addirittura decenni, di sacrifici e di lotte per ottenerla. Fra queste, le famiglie di borgata Gordiani, per le quali il presidente dell'Istituto si è impegnato ad assegnare il nuovo alloggio entro il prossimo aprile, utilizzando i 272 alloggi già in costruzione a S. Basilio e i 20 anch'essi già in cantiere alla Garbatella. La battaglia delle 300 famiglie di Gordiani per ottenere una casa, è stata incessante, sostenuta dalle Consulle popolari e dai deputati comunisti che anche recentemente avevano sollecitato dal ministro Zaccagnini un deciso intervento. Finalmente, essa ha avuto una positiva conclusione e si deve a questa lotta se il presidente dell'Istituto Case popolari ha sentito la necessità di sottolineare in primo luogo nella sua esposizione, le condizioni insostenibili della borgata. Lo stesso dicasi per 40 famiglie che abitano gli scantinati dei famigerati «alberghi di massa» della Garbatella.

Dal punto di vista dell'assetto urbanistico di Roma, il massiccio intervento solleva invece fondate preoccupazioni. I nuovi agglomerati verranno inseriti nel tessuto urbano della città, secondo una precisa pianificazione le possibilità di collegamenti fra i nuovi insediamenti ed il resto della città, oppure accadrà come, poniamo, a Torre Spaccata, dove il villaggio INA-Casa gravita su una zona già congestionata, aggravandone le condizioni di vita e di traffico, o come a Ponte Ladrone, dove gli abitanti devono salire su tre mezzi per poter giungere a piazzale Ostiense? Al di là di quali potranno essere le sistemazioni urbanistiche previste caso per caso, e la tipologia edilizia che il professor Scognamiglio ha illustrato (facciate rivestite a cortina di mattoni, zoccolatura in travertino, rivestimenti in maiolica dei vani di servizio, aumento del rapporto tra vani ed alloggi), ci sembra che l'indirizzo generale di questo nuovo intervento non si differenzi molto da quelli che lo hanno preceduto. Tra l'altro sia il relatore che il ministro non hanno nemmeno accennato al piano regolatore attualmente all'esame del Consiglio Superiore dei LL.PP.

Le costruzioni sorgeranno quà e là: a Grottaperfetta (1100 alloggi); al Tufello (1.042 alloggi); a San Basilio (252); al Quadraro (70); a Monte Sacro (50); a Pietralata (192); al Casilino (76) a Valle Aurelia (461); a Settecamini (96). Il filo conduttore della scelta delle aree su cui costruire è stato fornito esclusivamente dalle proprietà fondiarie dell'Istituto. Questa scelta è stata fatta per non pagare l'esorbitante prezzo delle aree. In altre parole, è stata una scelta imposta dalla speculazione: un altro caso che dimostra come la speculazione dei suoli urbani sia la vera e dispotica matrice dello sviluppo della città. E una simile madre, non può generare che caos, disordine, irrazionalità, come del resto Roma ampiamente dimostra.

Lo stesso ministro Zaccagnini, prendendo la parola subito dopo la esposizione del prof. Scognamiglio, ha avvertito la necessità di portare il discorso appunto sulla speculazione sulle aree, con espressioni indubbiamente interessanti, sopratutto se messe in relazione alle vicende, addirittura scandalose, della legge che dovrebbe istituire l'imposta sulle aree fabbricabili e che minaccia di finire, ad opera di liberali, missini e parte dei democristiani, in una bolla di sapone. Il ministro ha affermato che per risolvere definitivamente il problema dell'abitazione occorre affrontare due questioni pregiudiziali: l'approvazione di una legge che sottragga all'arricchimento privato le somme che lo Stato investe nel settore e la formulazione di un nuovo codice per l'urbanistica. La parola delle affermazioni del ministro avrà presto una verifica durante la discussione in Parlamento della legge sulle aree fabbricabili.

La lunga lotta

Borgata Gordiani sparirà. Entro aprile del prossimo anno le famiglie che ancora abitano i tuguri, saranno sistemate in nuovi alloggi. Si conclude così, con un successo, la lunga lotta degli abitanti delle borgate. Nella foto: i falò accesi nelle strade di Gordiani durante una delle più recenti manifestazioni di protesta

Lo ha confermato il gen. Matricardi

Fiumicino fu pagato 3 volte il suo valore

Per Torlonia l'aeroporto fu un buon affare - I dati raccolti dalla Commissione parlamentare - Nuovo stanziamento di 5 miliardi

Lo scandalo, a suo tempo denunciato dal nostro giornale, per quanto riguarda l'aeroporto «d'oro» di Fiumicino, sembra aver avuto conferma nei dati raccolti dalla commissione parlamentare d'inchiesta, che ha concluso recentemente i suoi lavori con l'interrogatorio del gen. Attilio Matricardi, durato più ore.

In particolare risulterebbe confermato che il prezzo pagato per l'acquisto del terreno su cui sorge l'aeroporto, ammontato ad una cifra assai superiore al valore reale del terreno stesso, secondo anche le stime, già larghe, degli uffici erariali. La duchessa Anna Maria Torlonia vedova Cesarini Sforza, la maggior proprietaria del terreno, è colei che ne trasse il maggior vantaggio. Lo stato pagò infatti per l'esproprio di 924 ettari di terreni in gran parte paludosi, la bella somma di 606 milioni e 573.620 lire, cioè all'incirca tre volte di più del valore reale.

Proprio sul sistema di valutazione dei terreni si è soffermata in modo particolare la commissione parlamentare, poichè su questo punto da tempo erano sorti dubbi, tanto che il sen. Terracini presentò al Senato due interrogazioni, il 20 ottobre 1951 e il 21 novembre seguente. Il prezzo fissato dall'ufficio tecnico erariale tra le 15 e le 75 lire al massimo per mq. per gran parte del terreno, era stato invece concordato tra il ministero dei lavori pubblici e la amministrazione Torlonia in 45 lire forfettarie al metro quadro. Per cui si poneva senza altro l'interrogativo: chi e perchè decise di pagare 45 lire al metro, terreni che non valevano più di 15-16? Da qui l'interrogatorio del gen. Matricardi che fu presidente della «commissione per l'aeroporto civile di Roma» nominata nel 1947 per la programmazione e lo studio degli impianti dello scalo.

L'interrogatorio durò a lungo e su di esso si mantiene il massimo riserbo. Tuttavia è trapelato, negli ambienti di Montecitorio, che il presidente della commissione, sostanzialmente avrebbe ammesso che i prezzi di stima dei terreni furono almeno raddoppiati, grazie alla compiacenza degli organi ministeriali interessati alle trattative con i Torlonia.

Per quanto riguarda la responsabilità della commissione da lui presieduta, il generale ha affermato che non gli fu mai chiesto da nessuno il parere sui prezzi di stima, ne furono mai accolti e tenuti in considerazione i suggerimenti e i reclami che più volte la commissione presentò, contro i discutibili criteri di valutazione adottati dal ministero dei lavori pubblici.

Mentre si svolgono le indagini sul denaro così mal speso, si ha notizia che altri miliardi vengono accantonati per poter portare a termine i lavori e gli impianti di Fiumicino. I 45 miliardi spettati per il terreno Torlonia non sono cioè stati sufficienti, come lo dimostra il nuovo stanziamento di 5 miliardi, previsto dal bilancio dei lavori pubblici e recentemente approvato alla Camera e al Senato.

Il Partito

Domani la premiazione dei diffusori dell'Unità

Domani, alle ore 18,30, nei locali della nostra redazione il compagno Mario Palladicini, direttore amministrativo dell'Unità, procederà alla premiazione delle Sezioni vincenti la gara estiva di diffusione dell'Unità.

Alla manifestazione sono invitati i dirigenti del Partito, dei giovani e i diffusori delle Sezioni Tiburtino III, Tufello, S. Basilio, Nuova Gordiani, Valmelaina, Villa Certosa, Quarticciolo, Romanina, Borghesiana, Cristoforo Colombo.

Spano parla al Tiburtino

Oggi mercoledì alle ore 20, nella Casa del Popolo (via Tiburtina, 721) il sen. Velio Spano, parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «L'umanità di fronte alla pace o alla guerra per Berlino?». Seguirà un dibattito.

Tesseramento 1962

A partire da oggi pomeriggio, sono in distribuzione presso la Amministrazione della Federazione le tessere per il 1962. Tutte le sezioni provvedano a fare i primi prelevamenti.

Convocazioni

Sezione Appio, ore 20, assemblea generale Appio Latino con Battino.

Comitato Aziendale dipendenti comunali alle ore 19 in Federazione Picchetti

FGCI

Oggi ore 19: terza lezione del corso ideologico sul tema: «Origine dello stato». Domani ore 19,30, Comitato federale. I documenti relativi possono essere ritirati in Federazione a partire da mercoledì.

Il cameriere di Primavalle

Sconterà 12 anni per l'uxoricidio

Uccise la giovane moglie a colpi di pietra - Il crimine nel dormitorio pubblico

Renato Aresti, il cameriere disoccupato che uccise la moglie a colpi di pietra nel cortile del dormitorio pubblico di via Federico Borromeo a Primavalle, è stato condannato a 11 anni e 9 mesi di reclusione.

Il delitto avvenne nelle prime ore del pomeriggio del 6 maggio 1959. Per giorni e giorni l'imputato e la moglie venticinquenne, Maria Cardine, avevano cercato un lavoro nella città. I pochi risparmi che avevano erano ormai terminati da tempo, e i due si erano ridotti a vivere nel dormitorio.

L'uomo era ossessionato dal la gelosia, un sentimento del tutto ingiustificato perchè i numerosi testimoni ascoltati in udienza hanno confermato che la Cardine gli era stata sempre fedele ed aveva diviso con lui la vita di stenti.

Fu proprio la gelosia, aggiunta ad una grave malattia dell'Aresti, a creare fra i due i primi seri screzi. La donna, spesso malmenata, alla fine si decise ad allontanarsi per far ritorno al suo paese. Il giorno della tragedia Maria Cardine preparò la sua valigetta e scese nel cortile del dormitorio per andarsene. Ma il marito era ad attenderla e, le chiese dove andasse. Poi, improvvisamente, quando la donna gli rispose che voleva cercarsi un lavoro e costruirsi un'altra vita, la colpì con un grosso sasso raccolto da terra. La Cardine cadde con il capo fracassato e un'ora dopo morì.

La tredicenne uccisa per un errore

Discussa in Parlamento la morte della Brivio

Una interrogazione di Santi sul funzionamento dell'ENPALS
Si estende la protesta — Ogni giorno due vittime del tetano

I funerali di Maria Brivio, la fanciulla di tredici anni, uccisa dal tetano per una diagnosi sbagliata che i medici dell'ENPALS avevano emesso dopo la banale asportazione del punghia di un piede, hanno luogo oggi alle 15 partendo dall'Istituto di medicina legale.

La tragica fine della fanciulla, che riprovone in tutta la sua drammaticità il problema dell'assistenza degli enti mutualistici, ha suscitato un'ondata di indignazione.

La Federazione lavoratori dello spettacolo, come abbiamo ieri informato, ha proclamato per venerdì prossimo uno sciopero di protesta cui parteciperanno tutti gli assistiti dall'ENPALS, ed ha chiesto una riunione straordinaria del consiglio di amministrazione dello stesso Ente oltre all'immediata sospensione di coloro sui quali ricade l'immediata responsabilità della morte della giovinetta.

Anche la FIALS, l'organizzazione sindacale aderente all'UIL, invitando i propri aderenti a sospendere, sia pure per qualche minuto, il lavoro, esige che venga condotta una severa inchiesta sulla efficienza degli ambulatori dell'Ente assistenziale dei lavoratori dello spettacolo, rilevando che l'opera svolta finora dall'ENPALS è assolutamente inadeguata ai bisogni della numerosa categoria.

L'on. Fernando Santi, segretario generale della CGIL, ha intanto rivolto ieri una interrogazione urgente ai ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale «per conoscere quali provvedimenti intendono adottare allo scopo di assicurare un adeguato ed efficace servizio assistenziale da parte dell'ENPALS».

Ogni giorno due persone in Italia sono uccise dal tetano. Questa tragica statistica impone che sia presa in esame la possibilità che la vaccinazione antitetanica sia resa obbligatoria e gratuita per tutti, e del resto una proposta di legge in questo senso, presentata sei anni fa dalle sinistre in Parlamento, attende ancora di essere discussa dalla Camera, dopo essere stata approvata dal Senato.

Intanto telegrammi di solidarietà giungono da ogni parte d'Italia nella casa di via delle Cave 91 dove abita la famiglia Brivio. I genitori della povera Maria ricordano con angoscia la tragica odissea della figliola che giunse alla morte attraverso una serie di assurde tappe: dapprima i medici dell'ENPALS rifiutarono il ricovero in clinica della fanciulla, poi emisero una serie di giudizi ottimistici sul suo stato febbrile, infine ne ordinarono il ricovero al Policlinico per meningite.

«Voglio che la scomparsa di Maria serva a denunciare la assurdità di certi sistemi», ripete Francesco Brivio, il padre della fanciulla. «Solo così potrò rassegnarmi, se non consolarmi, per la sua morte».

Disoccupato tenta il suicidio

Un giovane è morto e un altro è ricoverato in osservazione al Policlinico per un grave incidente stradale avvenuto alle 19,30 all'incrocio fra il raccordo anulare e la Nomentana.

Lelio Tamburrino, di 27 anni, abitante in via Caracciolo n. 10, e il suo amico Guido Soldoni, di 34 anni, domiciliato in via Cesare Castiglione 7, percorrevano a bordo di una moto via Nomentana quando sono stati travolti da una «1100» proveniente dal raccordo e guidata dal ventinovenne Franco Soletti.

Alcuni passanti e lo stesso autista investitore hanno soccorso e trasportato in ospedale i due motociclisti. Qui il Tamburrino è morto dopo circa un'ora. Anche il Soletti è stato medicato per lievi ferite e giudicato guaribile in otto giorni.

Un altro incidente, fortunatamente meno grave ma più spettacolare si è verificato ieri mattina, alle 8,30, in viale delle Medaglie d'Oro, ed ha coinvolto uno «scooter», una «Giulietta» ed una «600».

Il fatto — come si è detto — è accaduto alle 8,50: una «Giulietta», guidata dal signor Romano Rameri, uscendo da un garage, è stata urtata da una motoretta con due giovani in sella, Mario Del Vecchio di 19 anni, abitante in via Torrevecchia 42 e, sul sellino posteriore, Bruno Gianvenuti di 20 anni.

Oggi i lavoratori rispondono con lo sciopero

Il presidente della Squibb non applica i modesti aumenti che ha sottoscritto

Le pretese di Franco Palma - Ripristinato in fabbrica il licenziamento per matrimonio

Gli 800 dipendenti della Squibb passano al contrattacco, scavalcando anche i limiti contenuti nel contratto di lavoro firmato l'estate scorsa. Questo è, sostanzialmente, il contenuto della lotta che comincia oggi, con due ore di sciopero per ogni turno di lavoro, nello stabilimento del presidente dell'Unione industriali del Lazio, Franco Palma.

Ma la notizia più sensazionale di questo sciopero sta indubbiamente nei motivi che lo hanno originato: il presidente dell'Unione industriali del Lazio si rifiuta di applicare i modesti miglioramenti economici e normativi che la stessa Unione che dirige ha sottoscritto. Diremmo che questa circostanza, certamente non nuova nelle aziende romane, oggi viene a marcare in modo più preciso gli orientamenti e gli indirizzi degli industriali del Lazio, contro i quali i lavoratori dovranno battersi con la massima energia.

L'accordo separato per il nuovo contratto di lavoro firmato la scorsa estate prevedeva un aumento dell'8 per cento sulle paghe di fatto, e in nessun modo riassorbiti dai superminimi che in questa o quella azienda erano stati acquisiti. Il presidente della Unione industriali del Lazio — non soddisfatto di essersela cavata a buon mercato con l'accordo sottoscritto a livello nazionale — ha disposto altri limiti:

L'aumento dell'8 per cento avrebbe dovuto decorrere dal 16 luglio scorso, e successivamente anche gli scatti dei premi di anzianità. Franco Palma si è rifiutato di applicare lo aumento sostenendo che esso poteva essere riassorbito nelle aziende ove venivano pagati dei superminimi salariali. Tutte le contestazioni della Commissione interna sono state vane.

Alla Squibb non si sono mai potuti porre in discussione i problemi delle normative produttive e dei cottimi, delle qualifiche e degli aumenti di merito, della discriminazione salariale tra donne (che costituiscono la metà delle maestranze) e uomini. Questi erano anche i problemi lasciati insoluti dal contratto separato di luglio.

Il fatto nuovo, cioè il «no» di Palma agli aumenti, ha riaperto questi problemi insoluti. Si è costituito il comitato di agitazione aziendale che, coadiuvato da sindacati provinciali della CGIL e della CISL, ha riaperto la lotta. Tutte le richieste di contrattazione aziendale che giacciono da tempo sui tavoli della azienda italo-americana, o che Palma riteneva di poter gettare nel cestino, ridiventano motivo di unità e di azione tra le maestranze, operai e operaie, impiegati e impiegate.

I padroni della fabbrica più ricca della Capitale devono ora fare i conti con le maestranze. Si tratta di conti abbastanza chiari: da una parte gli alti profitti dei padroni, i lussi; dall'altra le restrizioni economiche, e non solo economiche, per i dipendenti.

Non soltanto vige il sistema del rendimento imposto a un determinato ritmo, senza l'istituzione di un cottimo; non soltanto esiste la odiosa discriminazione salariale per sesso, la discriminazione nelle qualifiche. Ma i padroni della Squibb sono sfuggiti anche a precise leggi della Repubblica, e addirittura ne hanno costituite alcune di proprio conto.

Alcuni esempi: alla Squibb lavorano 400 donne, ma la fabbrica non ha — come prescrive la legge — un asilo nido; dal 1956, inoltre, è stato ripristinato il licenziamento per matrimonio.

Grave una bimba che ha ingerito una forte dose di medicinali

Per aver ingerito alcune pillole di medicinali, una bambina di appena un anno è stata ricoverata ieri sera al San Giovanni, ove versa tuttora in grave stato di coma.

La piccola, che si chiama Sonia Fuiano, risiede in via Tuscolana 380, ieri pomeriggio approfittando di una momentanea assenza della madre, ha preso in una cassetta, lasciato casualmente aperto, un tubetto di pastiglie Fargan e ne ha ingerite alcune.

Fortunatamente l'inconsapevole gesto della bimba è stato interrotto dalla madre, rientrata nella stanza.

Cade nel «44» per una frenata e si ferisce

Una donna in avanzato stato di gravidanza è caduta ieri pomeriggio nell'interno di un autobus dell'Atac, in seguito ad una brusca frenata: fortunatamente ha riportato solo delle lievi contusioni. Al San Camillo l'hanno giudicata guaribile in tre giorni. Si chiama Ines Mancinelli, ha 29 anni.

La giovane che è all'ottavo mese, stava viaggiando, verso le 13, su un «44», che, giunto in via Valtellina all'altezza del numero civico 45, è venuto a collisione con una «600». L'autista, per evitare lo scontro, ha frenato bruscamente: Ines Mancinelli, che si reggeva ad un passamano, è finita malamente a terra. Soccorsa da alcuni passeggeri, è stata adagiata su un taxi e trasportata all'ospedale.

Una era già stata sepolta

Scambiano due salme nella clinica privata

Due salme di donne, morte a poche ore di distanza l'una dall'altra, sono state scambiate nella clinica S. Andrea. L'equivoco si è protratto a tal punto che i familiari dell'una hanno accompagnato e sepolto al Verano le spoglie mortali dell'altra, mentre i parenti di questa hanno rischiato di celebrare i funerali di una sconosciuta.

Il macabro episodio ha avuto inizio il 19 agosto scorso, ma se ne è avuto notizia solo ieri. Quel giorno morì nella clinica la signora M.M. I funerali vennero fissati per il 21 successivo, alle ore 11. Un'ora prima del trasporto al Verano, i parenti furono ammessi nella camera mortuaria perchè rendessero l'estremo saluto all'estinta, prima che la bara venisse chiusa.

Una piccola folla di familiari entrò quindi nella stanzetta dove si trovava il feretro, tra una lacrimata occhiata del primo parente che si era accostato alla cassa, bastò a gettare lo scompiglio fra gli astanti: il cadavere non era quello della povera signora M.M. Il dolore dei congiunti si trasformò in meraviglia, quindi in indignazione: si minacciò lo scandalo, se la direzione della clinica non avesse risolto il mistero.

Cosa era accaduto? Alle ore 8 di quella stessa mattina era stata sigillata, sempre nella camera mortuaria, un'altra bara, nella quale, per un equivoco, gli infermieri avevano deposto la salma della signora M.M. Nessuno aveva protestato, nessuno si era accorto di questo primo scambio e la defunta era stata quindi portata al Verano e sepolta. Accertato questo, la salma della signora M.M. venne riesumata e finalmente i familiari la poterono onorare come volevano. Anche per l'altra morta si ripeterono naturalmente, le esequie

L'inchiesta sulla tragica frana

Gravissime responsabilità per la morte del cavatore

L'inchiesta sulla tragica fine dell'operaio Francesco Bonanni, travolto insieme a un compagno, Mario Allegrezza, da una enorme massa di tufo in una cava di via Prenestina, è proseguita nella giornata di ieri. Il dirigente del commissariato Prenestino, dott. Pinnaro, ed alcuni tecnici dell'Ufficio Minerario di Roma hanno compiuto un nuovo sopralluogo nella tragica cava ed hanno interrogato lungamente il gestore di essa, Marcello Vespa.

Le prime indagini sembra abbiano accertato alcune gravi responsabilità. Esse hanno confermato che, mezz'ora prima della frana, era stata fatta brillare nella cava una «corona» di mine. Gli operai, stando all'inchiesta, avrebbero ripreso il lavoro poco dopo, senza che nessuno si fosse premurato di far controllare loro se alcuni massi fossero rimasti in bilico o meno e di farli quindi smuovere. Il sistema della «corona» di mine serve infatti a far guadagnare tempo in quanto le esplosioni avvengono a distanza ravvicinata e frantumano tutta la base della parete mineralizzata, lasciando quindi sempre dei grossi massi in equilibrio instabile e quindi in continuo pericolo di precipitare.

Gli inquirenti sostengono che il controllo non è stato effettivamente eseguito, in quanto i cavatori, in questo caso non avrebbero potuto riprendere il lavoro soltanto mezz'ora dopo la esplosione. Inoltre appare strano che l'assistente dei lavori, il 51enne Fausto Barretta che abita in via Olevano Romano 208, si sia allontanato dalla cava subito dopo la tragica frana e sia reso irreperibile. La polizia lo sta ora ricercando. Ieri mattina le indagini di Mario Allegrezza, sono leggermente migliorate.

Un altro operaio ha perso la vita in un grave infortunio, all'interno della B.P.D. di Colleferro. Si chiama Reggio Raffaele, aveva 44 anni ed abitava a Carpineto Romano. Ogni giorno si recava a Colleferro. E' stata aperta un'inchiesta.

La disgrazia è accaduta nel pomeriggio di lunedì: il poveretto, entrando nel reparto «candeggio stabilizzazione» dello stabilimento, è precipitato in una botola lasciata aperta, sfracellandosi sul pavimento di uno scantinato dopo un volo di alcuni metri. Soccorso prontamente da alcuni compagni di lavoro, è stato trasportato all'ospedale locale e ricoverato in gravissime condizioni. E' morto alle 3 della notte, nonostante le amorevoli cure dei medici.

Anitona in Tribunale per la pelliccia di cincillà

Anita Ekberg varcherà quanto prima la soglia del Palazzo di Giustizia per deporre nella causa che la ha intentato la ditta Navarro per una pelliccia di cincillà. I fatti sono abbastanza noti. «Anitona» acquistò una pelliccia del valore di circa dodici milioni pagandone però di posare nella cosiddetta foto pubblicitaria per Natale. Senonchè la pelliccia non venne mai consegnata. Il contratto, infatti, era stato firmato il 30 agosto 1961 e il 31 agosto 1962 Anitona pretese che entrasse in vigore. Contrariata la Ekberg si fece fotografare con il costoso capo di pelliccia, ma neppure davanti ai giudici volle rinunciare alla sua pretesa. Il Navarro, che sarà al banco dell'attore e difeso dall'avvocato Rossi, si augura che la bella svedese compaia nel tribunale.

Pugni in via Veneto per amore di Liz

Eddie Fischer, marito nonchè press agent della affascinante Cleopatra '61, non vuol essere fotografato, specie se si trova in compagnia di donne diverse dalla legittima consorte Elizabeth Taylor.

Naturalmente i paparazzi di via Veneto sono di tutt'altro avviso e così quando l'altra notte si è stato avvistato a bordo di una Rolls-Royce decapottabile insieme con una bionda, l'attrice Jeanne Rosay, è stato facile per i fotografi mettere in moto le macchine fotografiche del reporter Quinto Felice.

Questo è bastato perchè la fredda Eddie Fischer si abbandonasse sul malcapitato fotografo, fornendolo di insulti e minacce. Bob Hoberman, avvocato di Miss Fischer, ha promesso querele e denunce a tutti i giornali che avessero osato pubblicare le foto.

Ma forse questo è un ottimo sistema per farle pubblicare.

Rinviati a giudizio i genitori del bambino segregato

I coniugi Filippo Toscano, il bambino di quattro anni tenuto rinchiuso in una stanza buia e affamato, sono stati rinviati a giudizio per lesioni gravissime e maltrattamenti, nei confronti del loro figlioletto.

Il bambino, dopo l'arresto dei genitori, è rimasto all'Ospedale Gesù Bambino, dove è stato sottoposto a cure per la malnutrizione. Toscano e la madre Italia Caloni saranno giudicati quanto prima per i reati loro attribuiti. Questi avevano delle spine molto grandi

Ricordate le vittime del nazismo

Domenica prossima al Verano avrà luogo la solenne celebrazione del diciottesimo anniversario della partenza del primo convoglio di deportati romani per la Germania. Presso il monumento che rappresenta il muro di Mauthausen saranno deposte in un'urna le ceneri raccolte nei forni crematori nazisti. La manifestazione è stata indetta dall'associazione ex deportati politici nei campi nazisti, che ha invitato la popolazione a intervenire per «manifestare la ferma volontà di respingere per sempre il nazifascismo, il razzismo, la guerra».

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi 11 ottobre (284-81). Onomastico: Firmino. Il sole sorge alle ore 6,55 e tramonta alle ore 17,45. Primo quarto il 17.

BOLLETTINI

— Demografico: Nati maschi 69, femmine 70. Morti maschi 34, femmine 17. Matrimoni 118.

A.N.P.I.

— Il comitato provinciale dei dirigenti di tutte le sezioni sono convocati oggi alle 18,30 nella sede di piazza Cenci 7-a